

Quaderni di musica antica

**ASSOCIAZIONE CULTURALE
“FRANCESCO DURANTE”**



VIII

Domenico Scarlatti

(Napoli, 1685 – Madrid, 1757)

*Arie con “stromenti” da
“Ottavia restituita al
trono”
e da “Il Giustino”*

Associazione Culturale “Francesco Durante”
Caserta giugno 2002

Giuseppe Domenico Scarlatti (Napoli, 26/10/1685 – Madrid, 23/07/1757) è tra i tre grandi compositori coetanei (Bach ed Händel) il più atipico per qualità e quantità della produzione, oltre che per le vicende biografiche. Nato in una famiglia di musicisti, sesto figlio del celebre compositore Alessandro, operista fondamentale per la nascita del melodramma moderno, ebbe l'istruzione musicale in famiglia, essendo anche zii e fratelli impegnati come musicisti. Le straordinarie doti, oltre al palese monopolio del padre nella vita musicale napoletana in virtù dei favori accordatigli dal Viceré, ne favorirono la nomina, a soli 15 anni, ad organista e compositore della Real Cappella. Nel 1702 fu a Firenze con il padre, in cerca di più stabili e duraturi impieghi per sé e per Domenico presso la corte medicea. Al termine del periodo di licenza concesso dal Viceré, il solo Domenico rientrò in servizio nella Cappella, ma senza riuscire a succedere al padre nel ruolo di direttore (che fu assunto da Gaetano Veneziano nel 1704). Dal 1705, Domenico lasciò per sempre Napoli, prima alla volta di Venezia (per formarsi con i celebre Gasparini), poi, in compagnia con il coetaneo Händel, a Roma (dove ebbe luogo tra i due la doppia sfida all'organo e al cembalo su cui si dilungano i biografi). Proprio a Roma, sempre grazie alle influenze paterne, Domenico entrò (forse proprio come sostituto del padre) al servizio di Maria Casimira, ex regina di Polonia, in esilio a Roma nell'intento, fallito, di emulare le grandezze culturali e mondane realizzate da Cristina di Svezia qualche decennio prima. Per il teatro privato della regina polacca, grazie al sodalizio con il poeta Carlo Sigismondo Capece e con Filippo Juvarra, all'epoca attivo come scenografo, Domenico produsse, tra il 1709 e l'14, la quasi totalità dei suoi melodrammi (La Silvia, Tolomeo, L'Orlando, Tetide in Sciro, Ifigenia in Aulide, Ifigenia in Tauri, Amor d'un'ombra). Gli ultimi due frutti, Ambleto (1715) con la farsa "Dirindina", e Berenice (1718) furono il tentativo, definitivamente abbandonato, di percorrere le orme del padre come operista di teatro commerciale (furono infatti date nel Capranica, teatro con pubblico pagante). Probabilmente per prendere anche giuridicamente le distanze dall'oppressiva ed onnipresente presenza di Alessandro, nel 1717 chiese ed ottenne l'emancipazione legale dalla patria potestà. Dal 1713 Domenico aveva già preso servizio come assistente di Tommaso Bai alla Cappella Giulia in S. Pietro in Vaticano; quando l'anno successivo il Bai morì, Domenico ne assunse il posto, fino al 1719. Nei successivi tre anni, a parte una presenza a Londra nel 1720 non documentata (ma ivi si diede alle scene "Il Narciso", rivisitazione di "Amor d'un'ombra"), Domenico fu affiliato alla Unione di S. Cecilia di Palermo. Ma già dal '20, sue musiche furono eseguite a Lisbona e dal '21, probabilmente, la sua presenza nella capitale portoghese fu stabile, come compositore di corte, e come insegnante di musica dei figli di re Giovanni V. Nel '29, al matrimonio di Maria Barbara, sua allieva più capace e più affezionata, con Ferdinando di Spagna, egli la seguì alla corte borbonica. Il sodalizio con i due, assurti al trono spagnolo in modo imprevisto nel 1746, fu intenso ma con obblighi di soli incarichi privati, fino alla fine della vita.

"L'Ottavia restituita al trono", come recita l'intestazione del libretto a stampa conservato presso la Biblioteca di S. Cecilia in Roma, è un melodramma dell'abate Giulio Convò, dedicato "all'Illustriss[ima] et Eccellentiss[ima] Signora D. Catarina De Moscosa, Ossorio, Urtado De Mendoza, Sandoval y Rocas, contessa di San Stefano de Gormas etc", stampato in Napoli, nel 1703, presso il Parrino et Mutio. La prima rappresentazione fu al San Bartolomeo di Napoli nella stagione del Carnevale 1703.

"Il Giustino / Dramma per Musica" recita il libretto, conservato in Bologna, Bibl. Universitaria, è il seconda opera di Domenico, "da Rappresentarsi nel Regio Palazzo in quest'Anno 1703 / Per il giorno natalitio di Filippo Quinto / Monarca delle Spagne / dedicato / all'Eccellentiss[im] Signor. Marchese di Villena / Duca d'Ascalonia etc. / Vicere e Capitan Generale / in questo Regno di Napoli / in Napoli, 1703. Per il Parrino et Mutio / ...] D. Catarina De Moscosa, Ossorio, Urtado De Mendoza, Sandoval y Rocas, contessa di San Stefano de Gormas etc", stampato in Napoli, nel 1703, presso il Parrino et Mutio.

I brani, qui raccolti in sintetica antologia, provengono da due manoscritti, cartulati e riuniti nell'Ottocento, conservati nella Biblioteca del Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli e di seguito descritti. Essi sono tra le più antiche composizioni di Domenico Scarlatti e sicuramente le prime di carattere operistico.

Il Volume è alla collocazione Olim. XXXII.2.33 (altra indicazione: Rari 7.1.21) intitolato "Arie con stromenti dell'Opera / intitolata Ottavia restituita al Trono del Sig: r Domenico Scarlatti / figlio d'Alessandro nacque in Napoli nel 1683 / morì a Madrid nel 1757 di anni 74", contenente 33 arie e 2 duetti (il RISM erroneamente ne cita 3). Il volume è di 254 pagine, rilegate, di dimensione 271 × 210 mm. In effetti, a pagina 166 il volume reca una ulteriore intestazione "Scelta d'arie con stromenti / Del Giustino/ Del Sig^r Domenico Scarlatti." Seguono 22 arie ed un duetto. In entrambi i casi il manoscritto non contiene i recitativi il che lascia ipotizzare che l'intervento di Domenico intervenne solo a sostituire delle Arie, dei pezzi chiusi ad un lavoro altrui, come d'altra parte avvenne, nel 1704, con l'opera "Irene" del Pollaroli. La cura con cui venne realizzato il manoscritto è notevole, tanto da risultare la stesura pressoché priva di errori e di sviste. Il b. c. non riporta la cifratura. Non è mai riportata l'indicazione del personaggio che, in accordo con il libretto, interviene a cantare l'aria.

Le arie estratte e qui pubblicate occupano rispettivamente la seguente posizione nel manoscritto:

dall'Ottavia: Quel nodo forte (4) – violini, soprano e b.c.
 Son delusa (7) – soprano e b.c.
 Più fiera di Megera (16) – violini I e II, viola, soprano e b.c.
 Ancor non m'ingannò (27), citato nel RISM come "A 2" – soprano e b.c.
 Al vago fiore (29) – violino, soprano e b.c.
Da "Il Giustino": Quanto scherzò coi strali (2) – violino, soprano e b.c.

L'interesse della scrittura è notevole e di sicuro mestiere, nonostante la giovanissima età di Domenico (appena diciottenne). Lo stereotipo che l'attività originale di Domenico Scarlatti sia concentrata solo negli anni madrileni (della tarda maturità e della vecchiaia), con la stesura dei volumi del corpus delle sonate della regina, della "Missa quatuor vocum" e del "Salve Regina", è da rivedere. Infatti, a parte queste arie, le cantate superstiti ed, in generale, la musica liturgica del periodo di servizio in Vaticano restituiscono un compositore ben al di sopra della media in tutti i campi, dalla musica strumentale a quella sacra. E ciò, nonostante l'invadenza paterna!

Per facilitare l'uso delle musiche, nella trascrizione si sono adottati i seguenti criteri :

- 1) il canto, nel manoscritto sempre notato in chiave di soprano, è stato trascritto in chiave di violino e dove notato diversamente, il b.c. è stato riportato in chiave di basso;
- 2) si sono risolte le abbreviazioni del testo e della notazione musicale ;
- 3) l'ortografia del testo è stata corretta nella forma italiana corrente, per ciò che attiene l'uso delle maiuscole, delle doppie, degli accenti ;
- 4) nei tempi composti (3/8, 6/8 e 12/8) frequenti sono i casi in cui la suddivisione delle misure raggruppa due battute o dimezza una misura. Si è preferito uniformare la scansione metrica.

Bossa, Renato: voce "Domenico Scarlatti" in Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti, DEUMM, U.T.E.T., Torino, 1985

Florimo, Francesco : "La scuola musicale di Napoli e i suoi quattro conservatorii", Napoli, Morano, 1881-83.

Kirkpatrick, Ralph: Domenico Scarlatti, ERI Torino, 1985.

OPAC, <http://www.opac.sbn.it/>

RISM, on line <http://rism.harvard.edu/>

Questa pubblicazione, pur priva di un apparato filologico idoneo per una edizione critica, si propone di contribuire alla conoscenza della produzione operistica di Domenico Scarlatti. Di grande fama attuale tra i musicisti principalmente per le sue numerose “suonate” per cembalo, ma noto appena come compositore di musica sacra, cameristica e buffa, Scarlatti è pressoché sconosciuto per la sua produzione operistica seria. Le arie qui proposte in prima edizione a stampa si offrono anche nell’intento di avanzare ulteriormente l’esplorazione del patrimonio musicale (ricchissimo e poco indagato) della Napoli vicereale (sotto l’Impero e la Spagna) dei primi trent’anni del XVIII secolo, di cui, peraltro, poco è rimasto manoscritto e quasi nulla è pubblicato.

Gli originali delle opere sono conservati presso la Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica “San Pietro a Majella” di Napoli alla collocazione Olim. XXXII.2.33.

Quaderni già pubblicati della stessa collana:

1. **Vespro breve a 4 con violini** di Francesco Durante, 1998, 2001.
2. **Cantate ed arie del Seicento a Napoli**, (musiche di Carlo del Violino, Giuseppe Tricarico, Pietro Andrea Ziani), 1999, 2001.
3. **I Responsori de’ Tre Notturmi dell’Ufficio de’ Defonti** di Giovanni Salvatore, 2000, 2001.
4. **Cantate ed arie in “lengua napoletana”**, (musiche di Nicola Sabino, Giulio Cesare Rubino, Tommaso Traetta, Domenico Cimarosa), 2000, 2001.
5. **Messa a 3 voci** di Giacomo Insanguine, 2000, 2001.
6. **Messa in Pastorale di Gaetano Latilla**, 2000, 2001.
7. **Esempi di musiche sacre di Francesco Provenzale**, 2000, 2001.

Si ringraziano il direttore Dr. Francesco Melisi e il personale della Biblioteca.

A cura di Pietro Di Lorenzo (note critiche e revisione) ed Elena Polito (impaginazione).

Stampato in proprio dall’Associazione Culturale “Francesco Durante” di Caserta nel mese di giugno del 2002 su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Associazione Culturale “Francesco Durante” di Caserta
Ente non commerciale ai sensi del D.L. 460/97
Via Giovanni Maria Bosco, n° 194 - 81100 Caserta
tel. 347/1923889 – e-mail: assodur@yahoo.it
web-page: www.assodurante.cjb.net



Distribuzione gratuita